

**IL CONCERTO** Questa sera a Lodi la grande musica nella chiesa di San Francesco

# Ognissanti nello spirito di Mozart con il Coro Polifonico Laudense

L'ensemble e Franco Versetti si esibiranno nel "Requiem KV 626", opera incompiuta composta dal genio di Salisburgo prima di morire

di **Elide Bergamaschi**

■ Torna la grande musica a Lodi; e soprattutto - due secoli e mezzo dopo - torna lo spirito del prodigioso Wolfgang Amadeus Mozart, il bambino che, di passaggio nel suo viaggio "promozionale" in Italia, aveva sostato una notte in una locanda fuori città e composto, in una manciata di ore, uno strabiliante quartetto l'archi. La pagina, ingenua seppur già pervasa del sapido guizzare tipico del geniale salisburghese, fa parte della prima produzione di un'esistenza creativa affannata e bruciante, interrotta a soli 35 anni per ragioni che da sempre vedono la storia sconfinare nella suggestione. All'epoca della tappa lodigiana mancavano pochi anni alla fine, eppure la distanza linguistica ed espressiva con la produzione tarda è disarmante. La pagina a cui Mozart sta lavorando quel 5 dicembre del 1791 in cui la sua vita si spegne è il *Lacrymosa* di un *Requiem* per 4 voci solistiche, coro e orchestra che solo successivamente l'amico e allievo Franz Süssmayr completerà.

Stasera, nella chiesa di San Francesco, le note di quello stesso *Requiem KV 626*, e con esse il testamento artistico e spirituale del suo autore, risuoneranno grazie al Coro Polifonico Laudense dell'Accademia Gerundia diretto da Franco Versetti, qui chiamato anche al difficile ruolo di evocare al pianoforte l'intarsio timbrico e dinamico di un'intera orchestra. Alle 20.30, con ingresso libero, la festa di Ognissanti vedrà quindi per la prima volta un coro lodigiano cimentarsi con una delle vette



Il Coro Polifonico Laudense diretto da Franco Versetti in un'esibizione del 2015 nella chiesa di San Francesco

assolute del repertorio vocale. Versetti, forte di una formazione come violinista, pianista e compositore, ha voluto con determinazione ed entusiasmo preparare

l'esecuzione integrale, tesa da un lato a permettere al pubblico di accostarsi con l'esperienza diretta alla profondità e al pathos di questo autentico monumento del

la letteratura musicale di ogni tempo, dall'altro a valorizzare il Coro Laudense, il suo incrollabile entusiasmo e la sua solida esperienza. ■

## FINANZIAMENTI

### Contributi regionali alle bande, Senna e Castiglione brindano

■ «La Regione ha voluto mettere a disposizione un contributo economico ad hoc per le bande musicali, realtà straordinarie e simbolo delle tradizioni dei territori lombardi». Così l'assessore alle culture, identità e autonomie di Regione Lombardia, Cristina Cappellini, commenta i contributi assegnati ai complessi bandistici tramite l'Avviso Unico 2017. Il finanziamento complessivo (oltre 100mila euro) permetterà di aiutare 80 bande per l'acquisto di strumenti musicali e altre dotazioni, facendo fronte così a piccole e grandi necessità. Tra i beneficiari ci sono anche due complessi lodigiani, molto attivi durante cerimonie pubbliche, civili e reli-

giose: il Corpo bandistico parrocchiale Santa Cecilia di Senna Lodigiana, che riceverà circa 1200 euro, e la Filarmonica Castiglione di Castiglione d'Adda, cui andranno poco meno di 2mila euro. «Abbiamo voluto accogliere una richiesta che in questi anni è pervenuta da diversi territori, andando così incontro alle esigenze dei tanti complessi bandistici - spiega Cappellini -: si tratta di risorse importantissime, non solo dal punto di vista culturale, ma anche sociale, soprattutto per il grande lavoro che svolgono per le nuove generazioni. Un altro dato importante riguarda la distribuzione delle risorse regionali. Praticamente siamo riusciti a finanziare richieste provenienti da tutti i territori lombardi, ennesima dimostrazione dell'attenzione che abbiamo verso le comunità in cui si articola la nostra vastissima Regione, dalle grandi città ai piccoli comuni». ■

**LIRICA** Applausi al "Ponchielli" di Cremona per l'opera dedicata al grande fisico

## L'abisso misterioso di Ettore Majorana svela il fascino delle "infinite scomparse"

■ Lo stato di salute di un teatro? La puntualità del tutto esaurito, certo, ma anche l'eterogeneità del suo pubblico. E il coraggio, a costo di disorientare chi siede in poltrona. Il Ponchielli di Cremona è da anni tutto questo: vitale, accessibile a tutte le tasche, ma soprattutto consapevole che il valore di una proposta culturale risiede anche nella sua capacità di interrogare e di far riflettere. Il suo cartellone lirico di allestimenti itineranti per i teatri del circuito lombardo è esempio di virtù e di felice partecipazione di forze, ma soprattutto di qualità. Tra i

titoli spicca un'opera in prima assoluta costruita da tre giovani under 35 che porta in sé il passo delle pagine che non se ne vanno ed il profumo di una compiutezza che nei 90 densi minuti del suo unico atto condensa e ripensa l'essenza stessa del Novecento.

Ettore Majorana, cronache di infinite scomparse è ben altro rispetto alla trasposizione in musica del mistero che dal marzo 1938 avvolge la scomparsa del geniale fisico, allievo di Fermi, avvenuta sul postale Palermo-Napoli. È un viaggio spiraliforme nell'abisso dell'esistenza di un

uomo e del suo pensiero, a esplorare gli infiniti possibili modi di sparire, vivere, morire. Roberto Vetrano ha cucito in un nastro ciclico una musica tutta onomatopee, echi e presagi addosso alla figura di Majorana.

Lo vediamo scarno e anonimo, con una valigia zeppa di rovelli, interrogare la notte stellata sul pontile, il pulviscolo luminoso del cielo nero, l'eterno moto del mare, gettarsi e riemergere, confondersi tra passeggeri indaffarati, marinai guasconi, visionari clochard che sputano verità incomprese e che potrebbero non essere che la proiezione della

sua nuova, oscura esistenza. Vetrano sa instillare nell'orchestra dei Pomeriggi Musicali il disorientamento di una coscienza. E la parola di Stefano Simone Pintor è canto puro, lamento e invocazione imbevuti di forza drammaturgica.

Un libretto che con musica e scena forma un corpo solo, di cui la profetica "equazione a infinite componenti" intuita dal fisico sembra abitare ogni singola particella. Il finale, da coro greco, è solo l'ennesima declinazione di un ciclo mai pienamente detto. Accanto a Lucas Moreira Cardoso nei panni di Majorana, spiccano Pietro Toscano e Federica Livi, rispettivamente Dio e la Fisica. Un condensato di intelligenza e commovente, salutato dagli applausi di un Ponchielli preso d'assalto dai giovani. ■

El. Ber.

## MILANO MUSICA 2017

di **Fabio Francione**

Le sorprese del festival tra Nono e cosmic band



L'Hangar Bicocca prima del live

■ Poche date sono bastate all'edizione 2017 di *Milano Musica - Percorsi di Musica d'oggi* per entrare nel vivo della manifestazione, che ha il suo focus annuale nell'opera di Salvatore Sciarrino, forse il più celebre compositore italiano del mondo. Se Sciarrino è la stella polare dell'intero festival, il palinsesto dei concerti sta riservando più di una sorpresa: e la prima di queste è stata esposta nella due giorni dello scorso weekend all'Hangar Bicocca dall'ensemble, esecutore di due ampie e complesse partiture di Luigi Nono, e del collettivo /nu/thing.

Prima d'addentrarsi nel concerto è permessa una riflessione sulla presunta incomunicabilità di alcune opere verso il pubblico medio delle mostre e dello spettacolo dal vivo. La fila che attendeva l'entrata agli environments di Lucio Fontana e poi il numeroso pubblico che tra le torri di Kiefer si lasciava travolgere dalle onde elettroniche manipolate da Alvis Vidolin sembra non dar spazio a repliche di sorta. In tutta evidenza c'è solo da far ammenda quando si afferma che un pubblico, vero, colto, curioso non esiste e che tutto va appiattito secondo dispense di dubbio gusto, il più delle volte dettate dalla metà dei prodotti televisivi.

Dopo averne dato doverosamente conto in nota si va al concerto, che ha proposto in opening i quasi 25 minuti di *Guai ai gelidi mostri* di Nono. La partitura realizzata dal compositore veneziano su frasi di Lucrezio, Ovidio, Ezra Pound, Friedrich Nietzsche, Franz Rosenzweig e Gottfried Benn, che Massimo Cacciari ha combinato in conformità al proprio discorso filosofico, e i quattro quadri di Emilio Vedova sorti parallelamente alla compilazione del testo, sgrumano lo spazio dalla musica fino all'inevitabile conclusione, che da par sua è raccolta da *I mille fuochi dell'universo* di /nu/thing, quasi una cosmic band senza strumenti, che inanella un percorso non facile tra citazioni (par di sentire le cacofonie di *A day in the life* come il kraut rock più viscerale) e fraseggi ripetutamente originali. Un modo di fare e ascoltare musica pieno di novità. ■